

## IO SONO IO

io sono io  
 E sono tante persone  
 Dipende dall'anno dal giorno  
 Dall'occasione  
 Potrei essere definito  
 Un cambiabile all'improvviso  
 Noto tra la gente  
 Un po' confuso  
 A volte assente  
 Sono ingenuo indeciso  
 Son l'eterno impreciso  
 Si lo so io non capisco  
 Subito le barzellette  
 Maledetti allora  
 quelli che non han capito allora  
 ch'è mancanza d'attenzione  
 Noncuranza distrazione  
 Perché poi anche io  
 Seppure in modo saltuario  
 So essere diverso  
 Son l'opposto contrario  
 Ho anch'io i miei attimi  
 Di rara intuizione  
 Sono illuminato a volte  
 Non conosco esitazione  
 Sono arguto risoluto  
 Non ammetto l'incompiuto  
 Sono attento ad ogni evento  
 Io mi godo ogni momento  
 Di passione di relax  
 Quando soffio dentro un sax  
 che non so suonare amore  
 E non ho voglia d'imparare  
 non ho voglia di cambiare  
 Questa vita improvvisata  
 Mi ci sono affezionato  
 Forse ne sono innamorato

LA CAMICIA DELLE GRANDI  
OCCASIONI

Se dovessi amare nuovamente  
 Non sarei  
 Un goffo tentativo  
 Un paradosso  
 Indosserei  
 La camicia delle grandi occasioni  
 Fino ad adesso come sai  
 No non m'ha tradito mai  
 Regalatami quel Natale anonimo  
 Malinconico  
 Come un Clown da ridere  
 Ero chiuso in me  
 ero un uomo  
 Di parole fragili  
 Mentre ora mentre ora  
 Se la indosso c'ho lo slancio  
 Gli occhi vispi mi sbilancio  
 Son possente divertente  
 E' una marcia palpitante  
 Contro il tempo  
 nel tempo  
 Compagni di sventura  
 ma compagni  
 Io e la mia camicia  
 Procediamo sempre avanti  
 Senza affanni  
 Verso cose tacite dimenticate  
 Dentro di noi  
 Fuori di noi  
 Dentro di te  
 Timido amor  
 Siamo in marcia in movimento  
 E' un trionfo per me e per te  
 E' una dolce fuga  
 Un ritrovarsi improvviso  
 Un come se  
 Ero chiuso in me  
 Ero un uomo  
 Di parole fragili  
 Mentre ora mentre ora  
 Se la indosso .....



## OSVALDINO

Osvaldino era ormai pronto  
 Per l'amore facile  
 Si decise ad andar  
 Anche lui volle provar  
 Nel paese Tutti quanti  
 Gli parlavano di lei  
 Delle sua rotondita  
 Delle sue specialita  
 Si faceva chiamare Merilu  
 Dita di seta pelle di fata naso all'insu  
 Lei lo studio ce l'aveva  
 Sopra la macelleria  
 Riceveva il lunedì  
 Dalle otto a mezzodì  
 E quel giorno Osvaldino  
 Fecce i giusti calcoli  
 Rubo' un mazzo di fiori  
 Senza tanti pudori  
 Lei lo accolse in vestaglia e body blu  
 Calze rosse un po' logore cadute giu'  
 Si vedeva che c'aveva  
 Il cuore buono Merilu  
 Nonostante il mestiere  
 Anche lei sapeva amare  
 Con dolcezza e competenza  
 Prese Osvaldino  
 Lo distese su di lei  
 Sul quel ventre con tanti nei  
 Per mezz'ora Osvaldino non capi  
 Vide gli angeli azzurri  
 Rincorrersi dissolversi...  
 fu un incontro caldo e lieve  
 finché lei gli sussurro'  
 il tuo tempo è terminato  
 ora tocca all'avvocato  
 lascia pure i tuoi danari  
 sopra il comodino  
 ora scusa ma ho da fare  
 te ne devi proprio andare  
 Osvaldino un po' deluso si rivesti  
 Senza neanche salutare quasi fuggi  
 Merilu lo osservava in lontananza andare via  
 Il suo sguardo si velo'  
 Osvaldino non si volto -

## AL RISTORANTE

NO NON GUARDARMI  
FORSE È MEGLIO CHE TU FINCA  
UN' IMPROBABILE COMMEDIA  
MENTRI SIEDI IL TUO PROFILO  
SI NASCONDE MA SORRIDE  
INAFFERABILMENTE VIVE  
VECCHIE IPOTESI DI NOI  
ATTESE DISATTESE AMARE

SONO COINCIDENZE CLANDESTINE  
INGRATE DOLCI RATE  
DI UN PASSATO CHE PASSATO FORSE NON È  
IL RISTORANTE È CONVENIENTE  
C'È UN MATRIMONIO PIENO DI GENTE  
È UN GRAN VOCIARE SENTO BRINDARE  
QUEL TUO BEL SOCIO FA IL DIVERTENTE  
SI VEDE CHE È DI UN CERTO AMBIENTE  
HA L'ARIA FINE DA CONSULENTE  
NON HAI BISOGNO CERTO DI SPIEGAR  
È UN QUADRO CHE POSSO CAPIRE

HO UNA GRAN VOGLIA D' ILLUSIONI  
DI UN FINALE IDEALE  
MA SAREBBE COME VIVERE A META'  
SONO SOLO FRAGILI RICORDI  
UN PO' INVENTATI UN PO' AGGIUSTATI  
CHE NON TORNANO ORAMA  
SALDO IL MIO CONTO E ME NE VADO  
MENTRE LA FESTA AVANZA  
QUESTA VOLTA NON INDUGIO  
ORA BASTA RECITARE.



## VALZER DI MISS FOLLIA

VOGLIO IMMAGINAR  
FUGGIRE LA MONOTONIA  
VERSO QUEL VIAGGIO  
IN COMPAGNIA DI MISS FOLLIA  
LA SU QUELLA NAVE COMINCIAR AD ONDEGGIAR  
ED UN VALZER SI IMPADRONI DI ME  
C'ERA UN ORCHESTRA BULGARA  
DI VECCHI MUSICISTI DA CAMERA  
CHE SUONAVANO SOLI  
MUSICHE ANTICHE  
SCAMBIANDOSI I RUOLI  
IMMERSI NEL TENUE COLOR DELLA NOTTE

NOBILE NOTTE PERMEATA DI LUCE RUBATA  
MA CHE NOSTALGIA  
CHE SOLITUDINE  
QUANDO AD UN TRATTO MISS FOLLIA  
VOLLE DANZAR CON ME  
MI SENTII PERVASO D' INQUIETUDINE  
E UN VALZER SI IMPADRONI DI NOI  
C'ERA LA LUNA TIMIDA  
CON GLI OCCHI DEFINITI TUMIDI  
DI LACRIME MUTE DIMENTICATE  
LASCIASTE PASSATE INOSSERVATE  
DA NOI CHE PER GIOCO  
CI MUOVEVAMO AL RITMO DI UN VALZER  
DI FUOCO  
CI ACCETTAMMO SUBITO  
COSÌ SENZA PARLAR  
C'ANNUSAMMO COME CANI  
POI CI VOLEMMO AMAR  
SI TRATTO' PERO' DI POCHI ATTIMI  
MA SI SA NON È UNA NOVITA'  
PERCHÈ L' AMORE VAGO SE NE VA  
È UN ACCOMPAGNATORE NANO CHE STA  
CHIUSO NELLA SUA TANA  
IN EQUILIBRIO SU UN FILD DI LANA  
FRAGILE TESO NERVOSO DIFETTOSO  
PRONTO AD INTRECCIARSI A SPEZZARSI  
CON FARE SILENZIOSO



## LE MIE COSE PIU' USUALI

Sono stanco di me  
Dei miei libri del mio  
Cercare alibi teorie  
Non sono altro che imbroglia  
Ripostigli assennati  
Che portano a niente  
Parole che fuggono via  
Così non va  
Guardo e non so più  
Coso sono se c'è  
Ancora musica nei miei armadi  
Poi un accenno un colpo di vento  
Un lampo...  
La passione era qui  
Incompiuta era qui  
Tra le mie cose più usuali  
Fuoco senza posa che  
Mi seduce mi ricuce  
Di nuovo qui tra di voi  
A parlare di me  
Quei rituali del mio desiderare  
L' amore  
che non ho più vissuto  
da quando non so  
L' inquietudine è  
Un vizio virtuoso un archivio di  
Palpiti ombre polveri  
che si addensano  
Ti confondono  
Poi un accenno un colpo di vento  
Un lampo  
La passione era qui  
incompiuta era qui  
Tra le mie cose più usuali  
Fuoco senza posa che  
Mi seduce mi ricuce.

## TANGO DELLA GRAVITA'

— AMOR SANO DELIRIO IMBROGLIO RARITA'  
T' ASPETTO STASERA  
AMOR FACCHINO DELLA NOSTRA INGENUITA'  
FATTI VEDERE CHE POI  
BALLIAMO IL TANGO DELLA GRAVITA'  
SOSPESI DISTESI NELL' ARIA  
CHE RESPIRIAMO CON CURIOSITA'  
STORDITI RAPITI  
QUASI INGHIOTTITI  
NEL TURBINIO  
DEL DESIDERIO INQUIETO  
DI TE  
CHE PASSI LE GIORNATE IN COMPAGNIA  
DELLE TUE AMICHE MALSAANE  
INTORPIDITE PRIVE D' IRONIA  
LASCIASTE STARE E VIENI  
PLANANDO QUESTA SERA A CASA MIA  
SU DI UN TAPPETO PERSIANO  
LEGGENDO E RECITANDO UNA POESIA  
SEGRETA DESUETA  
MORBIDA SETA  
COME SEI TU QUESTA SERA PER ME  
AMORE ALLEGRO  
CON GLI OCCHI VIVI GRANDI E GENEROSI  
CATTURI QUEST' UOMO STUPITO  
UN PO' APPANNATO LENTO INEBBITO  
IPNOTIZZATO DA TE  
CHE SCALZA INCEDI E ANCHEGGI UN PO' SFACCIATA  
CON LE TUE CURVE FATATE  
ANARCHICHE ELEGANTI VELLUTATE  
INCANTI I PASSANTI  
RIACCENDI GLI ISTINTI  
TACIUTI CADUTI  
NELLA MEMORIA CONFUSA



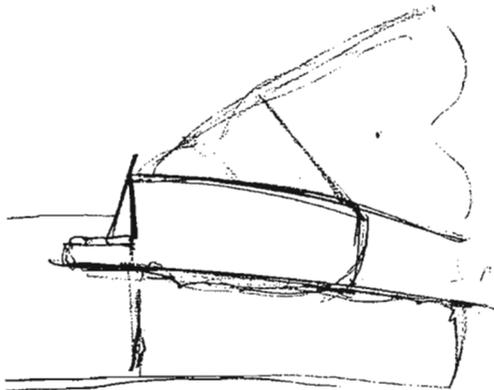
— AL MIO FUNERALE —

AL MIO FUNERALE  
PER FAVORE NO  
NON DOVETE PIANGERE  
SARÀ UN GIORNO IDEALE  
DI QUEI GIORNI LÀ  
DA RIPETERE  
AL MIO FUNERALE  
VORREI DELLA GENTE PUNTUALE  
VORREI UN'ACCOGLIENZA TRIONFALE  
CON LA BANDA CHE SUONA IL FINALE  
SCIARARA' SCIARARA' SCIARARIRARA'...  
..... SCIARARIRARA'  
E CI SARÀ IL CERIMONIERE  
CI SARÀ UN BUFFET PANTAGRUELICO  
DELLE DOLCI CAMERIERE  
CHE OFFRONO BIGNE' IN MODO EQUIVOCO  
SARÀ COME UN CARNEVALE  
CON LE DANZE LE SBRONZE IL CAVIALE  
QUELLO AVUTO IN OFFERTA SPECIALE  
DAL SAPORE CONFUSO ILLEGALE  
SCIARARA' SCIARARA' SCIARARIRARA'  
..... SCIARARIRARA'  
E VORREI TANTI REGALI  
QUASI COME SE  
SE NATALE FOSSE GIÀ  
LA MIA FACCIA SUI GIORNALI  
NELLE PAGINE QUELLE DELLE BANALITÀ  
LEGGERETE  
È EMIGRATO SE NE È ANDATO  
ORA VIVE IN UN PRATO  
DOVE NUDDO RIPOSA BEATO  
SORJEGGIANDO DEL VINO PREGIATO  
MENTRE LEI  
GLI CAMMINA SULLA SCHIENA AH  
CON I PIEDI CHE CAREZZE  
CHE LUNAPIENA AH.



La risata

UN GIORNO HO VISTO UN UOMO STRANO  
CHE SORRIDEVA CON FACILITÀ  
GLI HO CHIESTO "SCUSA MA CHE RIDI"  
LUI MI HA RISPOSTO "NON LO SO"  
ALLORA IO  
HO INCOMINCIATO A INVESTIGARE  
SEMBRAVA UN UOMO CHE SA IL FATTO SUO  
CHE SGUARDO RASSICURATORE  
CHE BOCCA ELASTICA  
DA VECCHIO GIUCCARE CHE SA  
SA DIVERTIRSI CON POCO PERCHÉ  
RIDE DI SE' CON PUNGENTE IRONIA  
E PRENDE TUTTO COME SI SUOL DIRE  
CON FILOSOFIA  
NO NON POTEVO ALLONTANARMI  
SENZA APPAGARE LA CURIOSITÀ  
CHE MI TENEVA AVVILUPPATO  
IN UNA RETE DI PERPLESSITÀ  
MI FECI NUOVAMENTE AVANTI  
SENZA PAURA CON SPAVALDERIA  
MI ORGANIZZAI CON GLI ARGOMENTI  
CON LE DOMANDE DI PSICOLOGIA  
"CHE COS'È?"  
"CHE VALORE HA PER TE UNA RISATA?"  
"SE SI TRATTA DI UNA CURA  
DI UN RIMEDIO RAGIONATO  
CONTRO IL TEDIÒ RASSEGNATO?..."  
NON VA GESTITA LA RISATA  
CON RAZIOCINIO CON LUCIDITÀ  
MA VA LASCIATA E CONSUMATA  
SENZA DOMINIO IN PIENA LIBERTÀ  
FA BENE ALL' ANIMA FERITA  
FA Digerire CON TRANQUILLITÀ  
ALLUNGA PURE LA TUA VITA  
È UN TOCCASANA CONTRO L'ANSIETÀ  
NON FA MALE  
NON È CERTO UN ESERCIZIO CRIMINALE  
SE NE ABUSI POI TI SENTI PIÙ SPECIALE  
SEMBRA QUASI UN ESERCIZIO  
CHE HA DEL SOPRANNATURALE



— QUATTRO NOTE —

Oggi son fin troppo vulnerabile  
Che è meglio stare  
Chiusi in casa ad aspettar  
Sou qui che lucastro le parole  
Aspre e cupe dolci e mute  
Pronte all'uso prostitute  
Di un'idea che non vuol  
Venir fuori  
Quattro note coraggiose  
Quattro strofe dignitose  
Punto e virgola due punti  
E un tritongo demode  
Un avverbio anche di dubbio  
Come forse o pressoché  
Io non sou di certo  
Quel poeta che dipinge  
Immagina parole sdite suole  
Posso solo fare  
Canzoncine da caffè  
Per signorine soprattine  
Concubine  
Di un'idea che non vuol  
Venir fuor  
Quattro note spennellate  
Quattro strofe inaspettate  
Punto e virgola due punti  
.....  
..... come forse o pressoché  
Sono un commediante dilettante  
Folle amante dei miei amici  
Quelli veri poco seri  
Sono il cantastorie oh me stesso  
Visionario dichiarato  
Sedentario consumato  
Da un'idea  
che non vuol venir fuori...  
.....

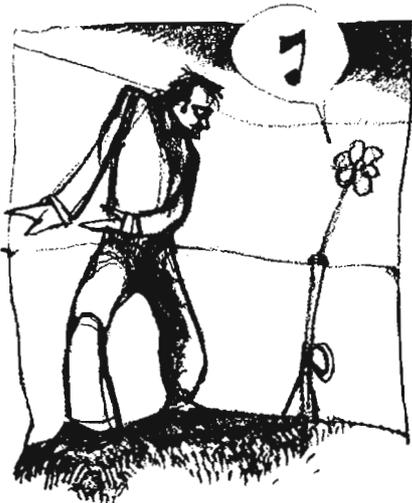
Ora che mi sono raccontato  
Sono più leggero sono fiero riposato  
Son rimasto chiuso in casa tre giornate  
Ma alla fine le parole le ho trovate  
Perché un'idea  
prima o poi viene fuori  
Quattro note sou venute  
Quattro strofe le ho appuntate  
Punto e virgola due punti...  
.....



## IL CAPPOTTO DI GUSTAVO



La giornata era ideale  
Fresca l'aria al davanzale  
Mi decisi anche io ad uscire  
Dalla quiete del mio viale  
Col cappotto di Gustavo  
Fischiettando me ve andavo  
Osservavo le vetrine  
Quando a un tratto l'attenzione  
Su di te s'abbandona così  
Rotolando piano sulla tua figura  
Che si muove svelando  
Tutta l'eleganza  
Tutta la sapienza  
Delle mani tue  
che dispongono dei fiori blu  
Sopra un abito di seta se  
a indossarlo fossi tu  
Che ora io faccio sogni audaci  
immagino letti da rifare  
morbidi scambi di impeti palpiti  
Con la scusa un po' banale  
Di un regalo riesco ad entrare  
Mi presento stite tango  
Senza indugi le domando  
scusi se le sembro ardito  
Può indossare quel vestito?  
sa si tratta di un pretesto  
Che in realtà è poi un invito  
Sono qui per portarla con me  
Nel mio mondo dove  
C'è un ammanco d'improvviso  
C'è un porto in disuso  
Pieno di languore  
Cose da scansare  
Si lo so non conosco neanche il nome suo  
Ma che importa è una pignoleria  
son dettagli inutili  
Che ora io sono qui per negoziare  
Un po' d'amore e baci  
Sarà stato il modo  
O forse fu il cappotto di Gustavo  
Mi rimase il dubbio  
Ma alla fine lei per prima mi baciò  
Sul collo sorridendo rapida  
Indossò il vestito  
Chiuse a chiave il bel negozio  
Di nascosto ci portammo via -



## NAUFRAGIO MORBIDO

Non riesco a dire  
Cose nuove ormai  
Sembra tutto uguale  
l'abitudine  
la fretta  
gli anni  
Ma se penso se  
ai tuoi occhi splendidi  
.....  
faccio faccine che  
mi fanno ridere così  
è un naufragio  
morbido in un mare  
.....  
che bel sogno  
che lana soffice che poi  
faccio faccine che mi fanno  
ridere così  
È un naufragio  
morbido in un mare —



## - IL MANICHINO -

Che pochezza che giornate disperate da inventare  
Che lavoro anonimo  
Volevo fare il compositore  
E mi ritrovo a fare l'attore ma  
Il mio palcoscenico non ce l'ha  
Il sipario  
Si io faccio il manichino  
Da vetrina sempre immobile  
Non non posso mai sorridere però  
Penso molto e rinvio

Ma non si può dire  
Che sono un uomo senza pretese  
Io c'ho le risorse parlo anche l'inglese  
E so adeguarmi rapido  
Viaggiare senza viaggiare  
È un tempo vago quello che vivo  
È un tempo pendente ne sono cosciente  
È il mio segreto la mia fabbrica di immagini rare  
Che alla sera poi son come crediti  
Che ti riempiono le illusioni sono  
Inestinguibili  
Così non vanno mai via  
Provvisoria parentesi  
Questa vita mia tra le ipotesi  
Piena di  
Sfumature comiche  
Circostanze cicliche  
Cose da mangiare

Si io faccio il manichino  
Da vetrina sempre immobile  
Non non posso mai sorridere però  
Penso molto e rinvio —